



Pax et Bonum

ORDINE FRANCESCO SECOLARE

Fraternità di Castel del Piano

TU SEI SAPIENZA

LA NOSTRA VITA PER UN'ORA CON FRANCESCO

OGNI ULTIMO SABATO DEL MESE

(PENULTIMO SE L'ULTIMO È FESTIVO)

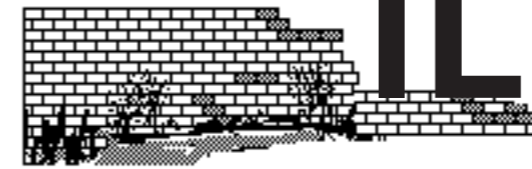
ALLE ORE 15.00

PRESSO L'AREA "SAN PIÒ"

ADIACENTE LA CHIESA "SAN PIÒ"

Meditazione e preghiera su un momento della vita di Francesco per far luce sulla nostra vita

Prossimo incontro Sabato 29 Aprile 2023



IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

I TRENTA DENARI

Siamo a Pasqua. Festa della vita. Vittoria della vita sulla morte. Non apprezzeremo mai abbastanza il valore della Pasqua: nella nostra vita, ma anche nella storia dell'umanità. L'unica salvezza. Ma prima c'è una settimana di passione, chiamata appunto Santa. Nella domenica delle Palme (della Passione appunto) si legge in quest'anno la Passione di Gesù secondo Matteo. Non sto qua a parlare delle note peculiari di ciascun evangelista nel racconto delle ultime ore di vita terrena di Gesù. Di certo è il racconto inserito da tutti. È "il" racconto. I padri della Chiesa dicevano che i vangeli altro non sono che "il racconto della Pasqua con una lunga introduzione". Quest'anno Matteo. Giuda "consegna" (è un verbo teologicamente fondamentale) Gesù ai soldati e al tribunale. Il potere religioso ed il potere civile si uniscono per condannare un innocente e, nel contempo, assolvono un uomo accusato di omicidio, non per lui, ma perché gli fa comodo. Uccidono solo chi dà fastidio. Giuda riceve una somma di trenta denari. Il denaro era la paga di un operaio per una giornata, quindi Giuda riceve la paga di un mese. Vogliamo dire 1500 euro? Neanche troppi per uccidere un uomo. Poi si pente e riconosce di aver tradito un innocente. Riporta la somma a chi gliel'ha offerta. Il potere religioso non vuol saperne. Ha ottenuto quanto voleva. Non vogliono sporcare la coscienza, ma neanche li rifiutano. Vi comprano un campo. E qui il vangelo è terribilmente attuale. Il campo che acquistano

servirà per la "sepoltura degli stranieri". Sempre gli stranieri son maledetti. Neanche la morte di Gesù riuscì a far capire al potere religioso, al potere civile e al "popolino", che gli uomini son tutti uguali. Che la vita va salvata, prima di tutto, poi ne parliamo. Che se per strada vedi un uomo ferito DEVI fermarti. Primo perché la legge di Gesù dice questo (leggasi "Buon Samaritano"), poi perché c'è un reato che si chiama "omissione di soccorso". Devi fermarti e fare tutto il possibile per salvare la vita. Tentare le poche manovre che conosci di PRIMO soccorso e chiamare il 118. Poi si vedrà il resto. E se mai fosse un delinquente? È lo stesso. Ed in mare? Dovrebbe essere lo stesso. Ma sembra che non debba più essere così. E la legge del mare? Ed il giuramento di Ippocrate? Ed il vangelo? "Ma sì, vedremo, chissà ...". Intanto non basta più il Campo del Vasaiolo, comprato coi trenta denari per seppellire gli stranieri morti. Il Mediterraneo stesso sembra essere diventato una tomba. Ma può starci? Ma festeggiamo tranquilli la Pasqua? Ma veramente Cristo è risorto? Cristo è risorto di sicuro! Ma dentro di noi? Questo è da vedersi ogni giorno. Pensiamoci prima di sparare "sulla Croce Rossa". Che Dio sia con noi. Che sia Pasqua. Almeno cominciando dal nostro cervello. Santa Pasqua.

Pace e Bene

Marcello Fagioli

Ordine Francescano Secolare

Fraternità di Castel del Piano

Lunedì Santo 3 Aprile ore 21.00

CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA

CON RINNOVO DELLA PROFESSIONE

In ricordo di Stefano a 30 anni dalla salitanal Padre
c/o Chiesa Ospedale "S. Maria della Misericordia"

San Sisto - Perugia

L'EQUILIBRIO DELLE LUCCIOLE

Cari lettori ,
nel cercare un buon libro da potervi raccontare mi ha incuriosito questo; L'equilibrio delle lucciole di Valeria Tron.

“Ci vuole tempo per questo libro.

Il tempo che si dà alla scoperta delle prime crepe dell'età adulta,
il tempo per individuare le piccole cose che delineano il luogo che definiamo “casa”.
Il tempo che ci prendiamo per imparare a conoscerci davvero.”

Proposto da Vivian Lamarque al Premio Strega 2023 con la seguente motivazione:

«Proveniente dalla Val Germanasca, Tron ha dato voce alla sua gente e alla sua terra, alla comunità valdese e a un'intera cultura poco conosciuta. In un antico borgo, ora in stato di semi-abbandono, durante una tempesta di neve il ritorno di Adelaide, poche e lontane le luci delle case.

Il sottovoce del patois (è il dialetto valdostano chiamato anche patois è la lingua comunemente impiegata dalle popolazioni). Quando risuona, il lettore inizialmente si giova della traduzione come di sottotitoli, col procedere può ignorarli, a fine libro ha imparato una lingua. E ripassato quella remota dei passi nel ghiaccio, tra le case di pietra, e quella della legna che brucia nelle stufe.

Trama

Ogni punto di partenza ha bisogno di un ritorno. Per riconciliarsi con il mondo, dopo una storia d'amore finita, Adelaide torna nel paese in cui è nata.

Un pugno di case in pietra tra le montagne aspre della Val Germanasca: una terra resistente dove si parla una lingua antica e poetica. È lì per rifugiarsi nel respiro lungo della sua infanzia, negli odori familiari di bosco e legna che arde, dipanare le matasse dei giorni e ricucirsi alla sua terra:
'fare la muta al cuore', come scrive nelle lettere al figlio.

Ad aspettarla – insieme a una bufera di neve – c'è Nanà, ultima custode di casa, novant'anni portati con tenacia. Levì, l'altro anziano che ancora vive lassù, è stato ricoverato in clinica dopo una brutta caduta. Isolate dal mondo per quattordici giorni, nel solo spazio di quel piccolo orizzonte, le due donne si prendono cura l'una dell'altra.

Mentre Adelaide si adopera per essere utile a Nanà e riportare a casa Levì, l'anziana si confida senza riserva, permettendole di entrare nelle case vuote da tempo, e consegnandole la chiave di una stanza intima e segreta che trabocca di scatole, libri ricuciti, contenitori e valigie, in cui la donna ha stipato i ricordi di molte vite, tra uomini, fiori, alberi e animali, acqua e tempo.

Una biblioteca di esistenze, di linguaggi, gesti e voci, dove ogni personaggio è sentimento, un modo di amare. Fotografie, lettere, oggetti che sanno raccontare e cantare il tempo: di guerra e povertà, amori coltivati in silenzio, regole e speranza, fatica e fantasia.

Un testamento corale che illumina le ombre e le rimette in equilibrio. La bellezza intensa che respira oltre la vita e rimane in attesa di parole. Tuffarsi nella memoria significa avere il coraggio di inventare un altro finale e vivere oltre il tempo che ci è stato concesso, per ritrovare il luogo intimo di ognuno. “La casa”.

Recensione

Questo è il primo romanzo dell'autrice. Esso è ambientato in Val Germanasca, in Piemonte, dove Adelaide, la protagonista, ritrova la sua famiglia.

Adelaide ha due uomini nella sua vita: Gioele, il figlio che ama più della sua vita, ed Edoardo, il compagno che presto è il suo ex. A seguito della fine della storia, Adelaide decide di tornare nel suo paese di origine dove tutto è rimasto come quando era piccola, dal modo di scaldarsi al modo di fare la spesa fino all'uso del dialetto.

Per quanto riguarda i personaggi, Nanà è sicuramente un personaggio simbolo del romanzo; è molto anziana, ma è anche molto attiva. La figura saggia della storia che tiene alla sua memoria e al suo paesino. Adelaide è una protagonista forte, generosa, disponibile. Nonostante la sua vita sentimentale non vada nel migliore dei modi, trova il suo rifugio nel paese d'origine, tra i suoi anziani da accudire e da aiutare. Qui ha anche il tempo di dedicarsi alla pittura e fare ciò che più le piace ritornando a questa passione che non praticava da tempo.

L'equilibrio delle lucciole” è un romanzo potente, per la ricchezza di emozioni che trasmette al lettore, per le profonde sensazioni che procura grazie anche alle lettere presenti tra le pagine che sono delle vere e proprie “chicche” che l'autrice dona ai suoi lettori.

Frammenti

“Due sono gli equilibri che occorrono: quello naturale e quello intuitivo. Il primo è la costante rigida intorno alla quale tutto muove: le stagioni, l'erba, gli uomini, i campi, e il secondo credo sia nella capacità di ricredersi, per raccontare con occhi nuovi il tempo delle piccole cose.”

“Mi ha raggiunta la bufera. L'automobile ha arrancato nel tornante, dove un pino si è abbattuto per metà e ora penzola ad angolo acuto, appesantito dalla neve. Dal parcheggio si vede appena il profilo delle prime case, il resto del paesaggio è nella cappa. Due passi ed è tempesta fin sulle labbra. La cucina di Nanà è illuminata, ma preferisco scendere a scaricare lo zaino prima che faccia buio.

“Spunta raffiche, questa bocca di brina gelata: attraversano i vestiti come farebbe un dardo e le ho sentite fin sulla pelle della schiena. Il viottolo è quasi impraticabile. Devo aggrapparmi alle balaustrate e agli angoli delle case per non scivolare sul ghiaccio che sta sotto la neve fresca. Mio padre si sarebbe messo a ridere nel vedermi così goffa. C'è un silenzio integrale, nemmeno il gocciolare di una grondaia, che qui son tutte malconce e perdono come rubinetti. Nulla, solo il vapore del fiato che mi precede di mezzo passo...”

“Una storia vale solamente se ci sono: un oratore, una buona dose di dettagli, ritmo e la curiosità dell'uditorio. Se c'è tutto questo la storia rimane. Sennò passa.”

“Nulla è casuale. C'è una tale portata di sentimento che questo rimane negli alimenti, quasi che gli ingredienti si inzuppino con i ricordi di chi li tocca.”

“Sono le parole a custodirci: le parole custodi. Tocca averne cura e possono riportare in vita l'essenza di chi le ha pronunciate: è un travaso importante la memoria delle parole.”

Che altro dire.... nulla!

Ognuno di noi si può ritrovare in queste poche parole .

Paesi diversi, dialetti diversi, non importa se vicini o lontani, ma sentimenti “identici”.

Grazie a tutti.

Simonetta Sabatini

